

Pietro Emanuele Cabrini
via Massimo Ferrari 51
27040 Pietra de' Giorgi (Pavia)
328.0108206
pecabrini@gmail.com

1938

Commedia *buffa* in tre atti

Personaggi

In Maiuscolo i personaggi principali, in Minuscolo le parti minori e le comparse

EVA, giovane Gipsy
BORSALINO, macrò
JANA, ex amante di Eva
HERULF, spogliarellista parodistico
MATTEO, cuoco italiano
INES, bigotta che si crede un ectoplasma
Quasimodo, lacchè di Eva
Adele, ex amante di Eva
Dora, una festeggiata
Ometto, padre manesco
Ragazza, fidanzata del Ragazzo
Ragazzo, fidanzato della Ragazza
Matilde, amante occasionale di Eva
Beatrix, attricetta porno
Lauretta, altra attricetta porno
Constantin, pretendente di Eva

ATTO PRIMO

Scena Prima

White cube con alla parte uno specchio e un calendario sulla pagina del novembre 1938. Siamo a Praga pochi mesi prima dell'occupazione tedesca. Una finestra dà sull'inconfondibile paesaggio fluviale di Praga. Arredamento: un divano.

ADELE (*in piedi accanto ad Eva, fissa imbarazzata un angolo di pavimento*) Eva, così non può andare avanti...

EVA (*seduta disinvoltamente a gambe larghe sul divano*) Perché? Noi ci desideriamo (*le massaggia sensualmente le gambe*).

ADELE Jana sospetta qualcosa. E sarebbe capacissima di fare una stupidaggine. È ricca e arrogante. Qualcuno dice che *Sotto Sotto* è ebrea.

EVA (*risata*) Dimmi un po', come si fa ad essere ebrea *Sotto Sotto*? Jana non è stupida. Si è fatta passare in candeggina il suo albero genealogico. Di me figurati che dicono che sono una zingara. Perché ho la pelle scura. Ma torniamo a noi due... Tu non hai paura di perdermi. Tu hai paura di Jana.

ADELE (*sempre imbarazzata*) Jana certe volte fa lo sguardo della cattiva ragazza.

EVA (*sbuffando*) Cerca di imparare dal mio esempio: io desidero te e desidero Jana e questo mi assolve (*si fa ironicamente il segno della croce*). Su, ripeti con me: io desidero te e desidero ... inventati un nome... e questo mi assolve! Un po' di coraggio, via, siamo femmine *alla parigina*... E allora, liberiamoci da 'sto catechismo medievale! (*Canticchia una poesia di Verlaine*) "Noi siamo le Ingenue dai lisci bandeux, dagli occhi cerulei, che quasi ignorate viviamo in romanzi che quasi nessuno sfogliò...". (*Distraendosi*) Ma cos'è questo rumore? una fanfara? Viene dal fiume. (*Ironica*) Che Praga abbia finalmente una marina militare?

ADELE (*stizzata*) Non basta dire *io desidero*. Tu sei abile a tenere il piede in due staffe. Io no. Certe volte tu lo tieni in tre, in quattro o forse in cinque scarpe... senza contare le fioraie con cui ti sollazzi en passant.

EVA (*con sufficienza*) Perché non cambi lavoro e fai anche tu la fioraia?

ADELE (*esasperata*) Come se fosse facile! Solo tu riesci a vivere senza porti il problema del lavoro.

EVA Certo. Sono tutti ansiosi di pagarmi da bere e di invitarmi a pranzo e a cena. Tu parti col piede sbagliato. Hai l'aria di una ragazzotta di paese. Sotto la camicetta hai dei tesori. Ma lo so soltanto io.

ADELE Proprio tu, che quando stai in casa indossi quella vestaglia che ormai cammina da sola!

EVA A me i lacci e i laccetti mi danno sui nervi. Ahhh... (*fa il gesto di togliersi il reggiseno e sospira di sollievo*). La vera Eva è come mamma l'ha fatta. Invece mi tocca vestirmi da americana con gli abitini che mi confeziona Jana. Per intimorire gli invidiosi e i fanatici. (*Canticchia altri versi di Verlaine*) "Corriamo sui prati, ridiamo e cianciamo di lieti nonnulla dall'alba alla sera...".

ADELE Sei complicata... quando ti ho conosciuta e Jana non era ancora comparsa, tu eri decisamente più simpatica. Adesso invece fai e disfi a seconda di come gira a Jana...

EVA (*assorta*) Sei fuori strada. È Jana che si modella su di me. Io sono una che legge e legge parecchio. Una che pensa e pensa molto intensamente...

ADELE Sì, certo... mentre balli! E quel gobbo che ti porti in giro? Una feccia. Non giova certo alla tua fama! A meno che... Ma certo... adesso ho capito il tuo intento... tu vuoi essere considerata una canaglietta, tu vuoi mettere gli altri a disagio!

EVA Non sempre. A volte mi tocca fare la sciocchina. Quasimodo sarà anche gobbo, ma è svelto col coltello. Il problema è che mi guarda in cagnesco mentre sbaciucco le mie amiche. Non conosce le usanze parigine... Per lui le galline sono galline e il gallo è il gallo.

ADELE (*scandalizzata*) Sembra che tu sia stata partorita da una lupa.

EVA (*ridendo*) Proprio comica! Tu, piuttosto, ti sei guardata i piedi? Potresti essere stata partorita da una scimmia. Hai i piedi prensili.

ADELE (*arrossendo*) Credevo che i miei piedi ti piacessero. Dici sempre che sono dei piccoli marron glace.

EVA A proposito di piedi, dai che li massaggio!

ADELE Oh no, tu vuoi fare l'amore! Ma oggi non ho tempo... C'è una festicciola di compleanno al ristorante.

EVA (*sbuffando*) Potevi dirmelo prima. (*Canticchia versi di Verlaine*) "Ho paura di un bacio come se fosse un'ape. Veglio e sono in pena, non posso trovar pace. Ho paura d'un bacio...".

ADELE (*saccente*) Comunque sappi che c'è gente che parla di te, a Praga.

EVA (*ridendo di gusto*) Lo so, lo so. In compenso ci sono code di pretendenti sul lungo fiume, all'addiaccio, che attendono il mio passaggio. Ma io non sono una *femme fatale*, anche se gli omaggi *contanti* (*sfrega e il pollice e l'indice*) mi fanno comodo. Mi piace di più la parte di guaritrice. Hai notato che, quando entro in un posto, lancio manciate di origano e di lavanda a destra e a manca, come fanno i preti con l'acqua benedetta?

ADELE Infatti. Tu fai sempre la buffona. Il tuo non è l'atteggiamento di una donna innamorata.

EVA Uffa! Vuoi che mi metta a sfogliare le margherite? Io ci sputo sopra su questo tipo di donne. Si considerano un oggetto di fidanzamento. Più in là di così non vanno. Tu pensi che io sia ragazza poco seria perché il mio cuore lo do un pezzettino a una, un pezzettino a un'altra. E invece sono semplicemente una che scova le farfalle che si nascondono fra gli steli dell'erba. Tu sei una ragazza riposante, tutta casa e trattoria. Jana passa per una dissoluta habitué del ghetto. Con te mi diverto a metterti *sotto* e tu non te ne risenti. Con lei debbo fare sempre lotte all'ultimo morso. In compenso con te sono più sincera (*le lancia un bacio*). Convinciti: sono avanti di cinquant'anni rispetto alla media delle ragazze di qui.

ADELE Non cercare di rabbonirmi...

EVA Uffa, come sei noiosa. A differenza di te, io devo navigare in un mare forza otto. Pensa che qualcuno ha ipotizzato che io fossi una comunista perché a carnevale mi sono travestita da *Marianna!*...

ADELE Tu ti sei vestita da Marianna per poter far vedere le tette.

EVA (*facendo spallucce*) Sai cosa ti dico (*si accosta allo specchio per mettersi il rossetto sulle labbra*). Ascoltami bene, perché adesso faccio sul serio. Sono un po' stufa di questa città.... tira un'aria da marcia funebre... Con i tedeschi a Praga la fissazione per i nemici dentro casa crescerà a vista d'occhio. Una volta c'era il demonio. Adesso: quella? *è una comunista!* quella? *è una zingara!* quella? *è un'ebrea* quella? *è una degenerata*. Insomma, se hai banalmente un porro o una voglia sulla faccia diventi carne macinata per i gatti. Credi in me. Meglio tagliare la corda finché è possibile... Praga non è più un posto sicuro.

ADELE (*sbiancando*) Sei la solita esagerata. Io, tutta questa cupezza in giro non la vedo.

EVA Perché tu non sei una sensitiva... (*Canticchia ispirata un verso di Verlaine*) "Una buona volta separiamoci, cari signori e belle signore... Nessun rimorso e nessun disastro, nessun rimpianto...!". (*Appoggiandole una mano sul braccio*) Vuoi venire via anche tu?

Adele le volta le spalle imbronciata e Eva dopo poco se ne va.

ATTO PRIMO

Scena Seconda

Un white cube con un tavolaccio al centro e qualche sedia sparsa. Unico orpello un orologio a cucù della Foresta Nera alla parete. La polenta scende fumante su un bel vassoio di porcellana ovale. I gesti di Matteo, che indossa un cappello da cuoco, sono sicuri, perentori. In lui cova naturale il pater familias che amministra il cibo. A fianco, in un altro vassoio di porcellana, uno stufato di cinghiale, fumante anch'esso, aspetta il cucchiaino. Nei bicchieri, del vino splende alla luce delle candele.

EVA (*scuotendo il dito che ha appena infilato nella polenta*) Ahi, brucia!

MATTEO Ma dai Eva... non si mette il dito nella polenta!

EVA (*facendo la svenevole*) Ho una fame da lupo!

MATTEO (*soffiando amorevolmente sul dito ustionato di Eva*) Vedrai che così ti passa...

EVA (*sfiorando con la mano il torace di Matteo*) Certo che mi passa...

BORSALINO (*spiccio*) Eva, piantala di fare la femmina fatale. Ma vi siete accorti che sono le due? Dai, mettiamoci a tavola. Anch'io ho una fame da lupo.

JANA (*lugubre*) I lupi sono là fuori che ci aspettano. Per loro noi siamo una bistecca vestita. E - lo so già - non si prenderanno neanche la briga di sfilarci le mutande.

BORSALINO (*ironico*) Non ti devono mica violentare... ti devono solo mangiare! Non mi dire che hai paura di quattro lupi spelacchiati...

JANA (*facendo un gestaccio*) No. Ho pensieri foschi, tutto qui. E a differenza di Eva ho lo stomaco chiuso.

BORSALINO Non potevi farci niente: Francesca era condannata. Quella piccola ebrea austriaca non ce l'ha fatta a digerire la morte dei suoi genitori...

JANA Sarà, ma lasciare che annegasse nella Vltava, di notte...

BORSALINO Cosa avresti potuto fare? Era buio. Non c'era un'anima in giro, a parte noi due. Né tu né io sappiamo nuotare. E poi siamo in pieno inverno...

JANA (*mogia mogia*) Hai ragione.... Ma mi sento in colpa lo stesso.

MATTEO (*per distrarla*) Dove l'hai presa quell'abitino? non ti sembra un po' grossolano?

JANA È della domestica del terzo piano. Abbiamo dormito insieme e stamattina, per ricordo, ci siamo scambiati i vestiti.

BORSALINO (*interloquendo*) Ah, è così? Ti consoli con le cameriere, adesso. Io se fossi Eva mi incazzerei.

EVA (*fa gestacci spiritosi in direzione di Borsalino*)

JANA (*sfottente si avvicina a Eva*) Eva pare che abbia altre cose più serie a cui pensare...

MATTEO (*interponendosi fra le due ragazze*) Anche gli zoccoli te li ha prestati la cameriera del terzo piano?

JANA Certo e anche i calzerotti.

MATTEO Che colore strano per dei calzerotti... Da noi in Italia i calzerotti sono sempre marroni.

JANA No, a volte qui da noi sono anche rosa...

BORSALINO (*prendendo Eva sotto braccio*) Eva, vieni, mettiamoci in tavola e che quei due si fottano.

EVA (*strofinandosi contro il braccio di Borsalino*) Ehi, villano di un villano... Jana è la mia amante (*lancia un bacio a Jana*).

JANA (*stizzosa*) Grazie tante Eva. Ma ormai non lo sono più, visto che ti ostini a voler partire.

EVA (*svenevole*) Resterai sempre nel mio cuore. E poi non è detto che prima o poi io non torni... Dipende da come gira il vento, se a sinistra o a destra.

MATTEO (*interponendosi ancora fra le due ragazze*) Hai poi deciso dove andrai?

EVA No, sono ancora incerta fra la Turchia e il Portogallo.

BORSALINO (*sfottente*) Accidenti, hai le idee piuttosto *chiare*, mi sembra.

EVA Sono paesi che ho scelto per esclusione... Mettiamola così.. In Turchia l'emancipazione delle donne ha fatto ultimamente passi da gigante. Ma soprattutto, secondo me, in Turchia c'è da pescare nel torbido. Il Portogallo ha un fottuto regime clericale. Ma io (*ridendo*), se mi ci metto d'impegno, con le suore ci vado a nozze...

BORSALINO (*sfottendola*) Per fortuna le tue non sono motivazioni politiche. Sai se no i bei ragazzi e le belle ragazze di Praga... potrebbero esporre le bandiere a mezz'asta.

MATTEO (*ironico*) Strane preferenze, le tue. Di solito i Gipsy cercano di imboscarsi a Londra o a Parigi.

EVA (*preoccupata*) Ma la piantate con questa storia! Non vorrei che qualcuno si mettesse a urlare *Crepa, figlia di una zingara!* (*Assumendo un tono mondano*) No. Sono semplicemente stufa dei paesi slavi. E comunque, non mi piacciono gli Inglesi. La Francia. Beh, la Francia mi andrebbe a fagiolo. Colette non fa che scrivermi: *raggiungimi qui, raggiungimi qui*. E però io della Terza Repubblica non mi fido. A proposito, ve lo detto che da qualche giorno non mi cambio più le mutande per abituarvi alla sobrietà. (*ispirata*) "La gioia autentica è nella sobrietà e nella sobrietà si ha tutto a sufficienza!" Lo ha detto Goethe!

BORSALINO Insomma, stai progettando di diventare una barbona.

MATTEO Dai Eva! Scendi di nuovo per terra. Perché lasciare tutto? Perché rischiare? Non puoi ripensarci?

EVA (*gli lancia un bacio*) Se tutti fossero come te, me ne starei qui buona buona, al calduccio. Ma non sono tutti come te, purtroppo. Prima che il gallo canti qualcuno mi avrà già rinnegata tre volte... (*guarda Borsalino*). Sto scherzando, naturalmente. La crocifissione non la usa più nessuno.

BORSALINO (*irritato*) La polenta si fredda, porca vacca!

Si ode uno strepito proveniente dall'ingresso. Entra Herulf, che è più vecchio degli altri commensali.

HERULF Cazzo, questa stupida ingessatura. Me la prendo dentro tutte le volte nelle maniglie. Ehi, cosa state cucinando? si sente un profumino... non sarà mica l'*Eintopf* che piace tanto al nostro caporale?

MATTEO Macché, noi siamo più raffinati di quel bavarese. Questo è uno stufato di cinghiale al barolo contornato da polenta valtellinese. Li ho personalmente portati io dall'Italia. (*Sarcastico*) L'ungolato ovviamente è un vostro compatriota.

EVA (*andando incontro a Herulf*) Vecchio manigoldo, sei vivo, allora. Ti credevo morto come Francesca. L'ultima volta che ti ho visto parlavi fitto fitto con lei in un angolo buio.

HERULF Non scherzare neanche. Povera Francesca. L'avessi saputo che intendeva farla finita non l'avrei mollata sola e soletta in quell'angolo buio, l'altra sera.

JANA È stata una vigliaccata la tua!

HERULF (*schermendosi*) Beh, io le ragazze che piangono non le reggo. Soprattutto quando piangono in tedesco. Forse non lo sapete ancora, ma alle due di notte ho lasciato la festa e sono uscito nella nebbia per pedinare una ragazza... In un vicolo scuro sono incappato in un delinquente che mi ha sprangato per portarmi via l'orologio. Non sarei vivo se la ragazza non mi avesse soccorso, facendo scappar via il delinquente col rumore dei suoi tacchetti. Adesso è diventata la mia amante. Un giorno ve la presenterò.

JANA (*scandalizzata*) Ma perché non l'hai portata qui con te, oggi?

HERULF Questa è la cena di addio di Eva. Non mi piace confondere le cose.

JANA Pronostico una imminente fine della tua nuova relazione. Sei un insensibile. *Eva, è appiccicata a Matteo, aderendogli tutta e gli mordicchia il naso etrusco. Gli altri si sono messi in tavola e aspettano i due per cominciare a mangiare.*

BORSALINO (*inviperito*) Cazzo, vogliamo o non vogliamo metterci tutti in tavola!

JANA Ultimamente sei diventato un po' volgare, Borsalino. Datti una calmata.

BORSALINO Io faccio l'allevatore di puledre (*malizioso*) e ho una fame da lupo
Si sentono ululati in lontananza.

HERULF (*ascolta gli ululati in lontananza, spaventato*) Dio buono. Ci sono i lupi! E io che sono arrivato qui a mani nude...

JANA (*ironica*) Le bombe non cadono mai nello stesso posto. I lupi hanno fiutato lo *sfigato* e ti hanno lasciato in pace.

HERULF E sì, sono proprio uno sfigato. Chissà la mia nuova amante con chi starà pomiciando, adesso?

MATTEO Bella fiducia che hai in te stesso!

HERULF Caro mio, la vita ti toglie ogni sicurezza. Nascendo ti senti un dio. Poi scopri che il papà, quando va a letto con la mamma, ti ruba il latte... (*risate*)

JANA(*ironica*) Tipico umorismo del cazzo. Ma lo sai che ti stai integrando bene? Non l'avrei mai detto che un tedesco fosse capace di amalgamarsi con gente inferiore. Per giunta uno come te, che non è esattamente un ragazzo.

HERULF E dai con questa storia dell'età. Comunque... Mia madre era italiana.

JANA Questo spiega la tua licenziosità.

BORSALINO. Voi aprite la bocca solo per sparare a raffica luoghi comuni. Io ho avuto una fidanzata italiana ed era così gelosa della sua *patata* che le ha lasciato crescere i germogli piuttosto che darmela (*risate*). Alla fine ha immolato il suo frutto proibito sull'altare della patria. Cioè l'ha dato a una camicia nera.

EVA (*insolitamente seria*) Piantatela di dire cretinate. Avete saputo, piuttosto, di quella chellerina che è morta investita da una Jawa (o era una Guzzi)?

JANA Chi, Adele?

EVA (*in gramaglie*) Proprio lei... poverina, era una mia cara amica.

JANA (*guardando Eva in modo ironico*) Io la conoscevo appena. Faceva vita molto ritirata. Ma so come è morta. Se volete metto in scena i suoi ultimi minuti. Poi tu Eva mi dirai se l'ho interpretata bene (*ironica*)...

MATTEO (*rabbrivendo*) Sei più macabra dei frati-guardiani della cripta dei cappuccini.

EVA Non capisci niente, Matteo. Potrebbe invece essere un modo per commemorarla. Su Jana, recita pure la sua morte. Ma non mi far piangere troppo.

JANA (*si alza, toglie gli zoccoli e i calzerotti, indossa un paio di scarpette rosse col tacco, si appoggia al muro come una passeggiatrice in attesa del cliente*) Queste scarpe col tacco... (*parlando fra sé e sé*) Un acquisto impulsivo. Una voglia improvvisa di sgarrare...

HERULF Guapa!

EVA Zitto! Un po' di rispetto per una morta!

JANA Però mi rendono il piede un po' impudico (*sollevando un piede*). Eva mi ha contagiato e mi son detta: scapricciati un po' anche tu, via! Basta con la monogamia. Non dobbiamo considerarci solo oggetti di fidanzamento!

Guarda come mi osserva i piedi quello là. Ignora probabilmente che sono piedi prensili (*Eva sussulta*) E guarda come mangia mogio mogio, con il mento appoggiato a una mano (*Scostandosi dal muro e facendo finta di camminare verso il cliente*) Signore, tutto bene? (*Vocione del cliente*) Sì grazie, tutto bene. La zuppa d'aglio è

ottima. Stavo ammirando i suoi piedi (*Tornando nei panni della chellerina*) Ah, i miei piedi! le piacciono così tanto da trascurare una zuppa d'aglio? (*Vocione del cliente*) Non sa cosa darei per poterli baciare (*Di nuovo nei panni della chellerina, mentre guarda inorridita verso il pavimento*) Ma cosa fa? non mi baci le scarpe... sono nuove! Adesso puzzeranno di aglio!

HERULF (*entrando gigione nello spazio scenico di Jana*) Adele, Adele, non hai di meglio da fare oggi che flirtare con un cliente? Forse questa lussuosa penombra ti fa venire in mente pensieri perversi. Ti piacerebbe fare con i tuoi bei piedi un certo servizietto al cliente, non è vero? Magari con la scusa di tirarlo su di morale.

JANA (*nei panni della chellerina*) È vero. Mi rendo conto che il cliente, che prima era mogio mogio, ora che mi sta sbirciando sotto la gonna ha assunto un'espressione gongolante. Oddio, ecco il cuoco che fa capolino dalla cucina! Cosa penserà di me, vedendomi accucciata a gambe aperte sulla faccia del cliente? (*Vocione del cuoco*) Stasera butta male, mi sembra. Un solo cliente e per giunta inappetente (*Tornando nei panni di Adele*) Vero. Mi sa che non verrà più nessuno. Ma portami per cortesia un cordiale. Costui sta male e mi è svenuto improvvisamente fra le cosce. Ma cos'è questo strepito? Ah, è quello stupido di Herulf che è inciampato nello zerbino..

HERULF Ehi, Jana, lasciami fuori. Io ero in ospedale a farmi ingessare, quando la chellerina è morta.

JANA (*parlando agli astanti in veste di Jana*) È vero. In quel preciso momento nel ristorante era entrato uno studente molto timido che faceva da mesi la corte ad Adele. Però adesso mi prendo una licenza poetica.... Entra Herulf, entra. Ma cosa fai? mi volti le spalle, metti su il broncio, te ne vai via? Sei geloso di questo qui? Guarda che non conta niente per me, anche se gli sto offrendo il Delta del Gange. La mia è solo una esercitazione... (*Facendo finta di muoversi verso la porta del ristorante*). Aspetta, ti ho detto. Non costringermi a uscir fuori in strada con queste scarpe, che sono dei trampoli Ahhhh (*urlo raccapricciante*).

HERULF (*nell'atteggiamento mesto e compito di un parente in lutto*) Povera Adele. Affacciandosi sulla strada per inseguire me, è stata investita da una grossa moto che stava piombando a tutta birra sul marciapiedi della trattoria. Colpa probabilmente della neve che cadeva fitta fin dalle prime ore del mattino... Le scarpe di cui era così orgogliosa ci hanno messo del loro, perché le hanno impedito di evitare la moto. Morale: una persona mite, schiva, oscura non dovrebbe mettersi in testa di essere una soubrette. Una morte così stupida! E pensare che non era né ebrea, né zingara. Forse era un po' manigolda sotto le lenzuola. Ma siamo tutti sicuri che *l'Opera femminile nazista* avrebbe saputo riportarla in carreggiata.

Herulf e Jana si inchinano, Borsalino e Matteo applaudono; Eva in un angolo ha l'aria di voler vomitare.

ATTO PRIMO

Scena Terza

White cube che deve suggerire l'idea di un esterno innevato. Impalpabile, la neve continua a cadere e, oltre a un finto abete e a una cappelletta votiva va ad

imbiancare anche i fasulli amori plurimi dei personaggi. Matteo, scatta per l'occasione una foto ricordo.

HERULF I lupi non si sentono più. Forse stanno leggendo Mein Kampf (*ridendo come uno scemo*).

EVA (*giungendo le mani come una bambinetta*) No, rispettano semplicemente l'ammooooore!

MATTEO L'amore di chi? il mio per Jana o il tuo per Jana o quello di Borsalino per se stesso o quello di Jana per la cameriera del terzo piano o quello di Herulf per la schiena di Jana?

EVA Sei noioso. L'amore è amore. Peccato che sia inverno. Se no (*bamboleggiando*) correrei nuda e mi farei amare dal primo che mi raggiunge. Fosse anche un lupo.

BORSALINO Se pensi di fare queste cose a Izmir sei fuori di testa. Se a Praga avessero la certezza che tu sei zingara ti avrebbero già picchiata. Ma a Izmir, se fai la lady Godiva, minimo minimo ti lapidano sulla spiaggia.

EVA Uffa, non sono una zingara. (*Scherzando*) E poi... la spiaggia di Izmir non ha ciottoli, è sabbiosa. Ammesso che io vada a vivere proprio ad Izmir.

BORSALINO (*stringendosi nelle spalle*) Beh, Izmir, Albufeira... fai un po' te.

EVA (*ispirata*) Quando sarò via, ovunque sia, prenderò in affitto un modesto appartamento, possibilmente con vista mare. Lo ridipingerò a colori vivaci e guarderò la gente passeggiare su e giù. Aspettando l'ammooooore. Se poi mi capiterà di sfarfalleggiare ancora in società, ben venga! Per quanto, ripensandoci, forse è meglio di no... Voglio imparare ad essere casta (*ride*).

JANA Mi avete stufato con tutti questi discorsi. Intanto, se Eva parte per andare non si sa dove, chi resta a bocca asciutta sono io. Lei si consolerà immediatamente. La conosco. Anche se non so come farà a cavarsela in società senza di me. È vero che qui a Praga corre dei rischi. Perché c'è chi crede che sia una zingara. (*Cambia tono e si mette a scherzare*) Però se portasse un po' di pazienza, dio buono! fra un po' avremo una classe di governo perfezionista, maniaca dell'ordine e della pulizia, scrupolosa fino alla nausea, rigida e testarda. Proprio quello che ci vuole per lei.

BORSALINO (*sornione*) Se vuoi, Jana, ti consolo io. Ho una intera scuderia di cinesi viziose.

JANA Una cinesina non me la sono mai fatta. Per quanto l'amore *muto* non mi entusiasmi molto. Sono troppo abituata alle risate di Eva.

MATTEO (*esterefatto*) Guardate quei due lupi. Si stanno divorando l'un l'altro...

BORSALINO *Homo homini lupus...*

JANA Cosa c'entra l'uomo scusa, quelli sono due lupi belli e buoni e si stanno divorando l'un l'altro. Senza neanche lamentarsi un pochino.

BORSALINO Con la mia citazione intendevo dire che i lupi hanno preso ad esempio l'uomo.

HERULF (*sospirando*) Eh ... anche la natura oggidì si sta pervertendo. Pure i lupi hanno tinto di bruno i loro ululati e qualcuno prima o poi arriverà a cantare *Svegliati Germania!*

EVA (*ispirata*) Secondo me quei due lupi non si stanno divorando affatto, ma stanno eccedendo nelle effusioni. Spesso il bacio diventa così rapace da scantonare nel morso. Ti bacio e poi ti divoro (*guardando ironicamente Jana*). Non so se mi spiego. Ma a questo punto direi che sarebbe meglio rientrare. Non vorrei soggiacere anch'io alla malia di questa giornata d'inverno e magari cominciare a mordicchiare il tallone di Herulf (*faccia disgustata*).

BORSALINO (*sardonico*) Sì, torniamo. Ho intravvisto dei lupi che discutevano animatamente fra di loro, dietro gli abeti. Credo di aver sentito la parola *spezzatino*. O forse parlavano di *carne macinata*. Che l'invasione della Cecoslovacchia sia già iniziata?

JANA Matteo, hai scattata una foto ricordo? Chissà cosa ci può capitare fra un'ora o fra un giorno. Voglio lasciare ai posteri una immagine di me sorridente, positiva. In modo che tutti dicano: *guarda com'era giuliva Jana. Povera Jana, non se la meritava di bruciare insieme alla sua sartoria solo perché alcuni male informati credevano che fosse ebrea. Chissà come piangerà quella zingarella di Eva, adesso, nel suo modesto appartamento a Lisbona.*

ATTO PRIMO

Scena Quarta

White cube privo di qualsiasi orpello.

EVA (*Canticchia versi di Baudelaire*) "Ieri si è messa in viaggio la tribù profetica dalle pupille ardenti, caricandosi i piccoli sulle spalle...". (*Rivolta al pubblico*) Sono sul treno notturno Praga-Vienna-Milano. Non ho ancora capito come farò a raggiungere Lisbona. Probabilmente mi toccherà prendere una nave a Marsiglia. Ma, ogni cosa a suo tempo! Viaggio dormendo con un occhio chiuso e un occhio aperto. In certi momenti mi sento un brivido di esaltazione che mi corre lungo la schiena. I carnefici della Gespapo me li gioco a dadi, io! Poi, però, cado nello sconforto all'idea di tutto quello che mi sono lasciata alle spalle. In più mi demoralizza l'idea di andare a vivere in un paese tetro, bigotto, conformista. Io contro il resto del mondo! ohi, ohi... Epperò so perfettamente che, tempo due mesi, su Praga si rovescerà di tutto: l'Armageddon, le locuste, la peste bubbonica, il ballo di San Vito... È stupefacente che gli altri non se ne siano resi ancora conto. Per consolarmi, a Milano mi sono mangiata una bella fetta di panettone avanzata dalla festa di san Biagio e l'ho mandata giù con un punch al mandarino. Al caffè della stazione nessuna presenza sospetta. I fascisti erano tutti a nanna o al bordello. Grazie al mio nuovo passaporto falso e alla mia nuova identità religiosa posso andare dove voglio. Qualche problema me lo crea Quasimodo. Ma l'ho istruito a dovere. Abbigliato da lacchè fa un figurone! D'altronde, siamo negli anni Trenta. Chiunque si rispetti ha un lacchè. Il vestito da monachella confezionato dalla sartoria di Jana mi calza a pennello. Ma debbo stare attenta a come mi comporto. Il barista, un ragazzo italiano molto carino, si è un po' stupito vedendomi ingollare il punch come farebbe un buttero (*fa un rutto poderoso*).

Ma si è stupito ancora di più il doganiere austriaco quando ha visto i miei bagagli pieni di vestiti alla moda: *sono doni delle nobildonne praguesi, sono per le orfanelle e per le vedove dei falangisti spagnoli*. I nazisti diffidano della chiesa. Ma si allisciano i preti e le suore come si fa coi gatti.

Suor Pomponia.. Anche il mio nuovo nome suona bene! Dovrebbe raffreddare i battacchi dei satiri. La nuova genia di uomini non mi garba per niente. Puzzano tutti come caporali. L'odore delle zolle (quelle degli altri) li inebria e percorrono a grandi passi madre terra con i loro stivali da orchi di montagna. Fra un po' l'annaffieranno di sangue questa povera terra che non può far nulla per scrollarseli di dosso. A questo punto preferisco le donzelle, quelle un po' emancipate, si intende. Se non altro fumano oppio e non ingollano pastiglie di Pervitin per restare svegli e combattere.

Comunque, malgrado io sia in viaggio verso ponente, ovvero verso le cangianti acque dell'Oceano, ho pensato anche a Voi, che siete i miei posteri. E mi sono chiesta: chissà se il loro metabolismo psichico di donne e uomini moderni, che hanno dimenticate le schifezze del passato e che vivono nella beata illusione che il loro sia il migliore dei mondi possibili, ha per caso cagato oggi qualche scoria? o, viceversa, ha prodotto qualche dolce frutto?

Beninteso, non voglio ficcare il naso nella vostra *Narrazione personale*. Che resti segreta! È decisamente più prudente.

Però, forte della mia esperienza, voglio suggerirvi un piccolo escamotage: non lasciate che le cose procedano per conto loro, come cazzo piace a loro. Ma non abbandonatevi neanche all'isteria. Se per caso avete ingollato in questi giorni certi rosponi di quelli che passa il convento, beh allora è il caso di gettare dalla finestra, sulla testa della gente che passa, petali di rosa e frutta candita. Guai invece se vi sentono dalla strada lanciar moccoli o fulmini e saette.

Questo accorgimento serve ad ingannare il Fato, che forse non esiste, ma non si sa mai e perciò è meglio farlo fesso. Vedendovi tutti belli new age, cioè ben pasciuti e contenti, il Fato penserà: *questa sì è gente che si sa godere la vita*. E vi tratterà con benevolenza.

Eva si inchina al pubblico, da dietro le quinte applausi discreti.

ATTO PRIMO

Scena Quinta

Un appartamento di un'unica stanza, più un cesso separato da una semplice tendina.

Siamo a Parigi e lo suggerisce una finestra con vista sulla torre Eiffel. Nella penombra è in corso una festa. Brusio. Da dietro le quinte provengono dei lamenti.

HERULF (*entrando in scena col fiato*) Quei gradini non finivano mai. Per fortuna che qui dentro la luce è fioca. Ci mancherebbe anche che qualcuno si mettesse ad urlare: *ma tu sei mio nonno! Ehi guardate, ragazzi, qui c'è mio nonno!*

DORA (*andandogli incontro*) Bravo, sei venuto allora. Non ci speravo. Mi fa piacere avere alla mia festa un famoso *artista*.

HERULF Artista è un po' troppo, cara Dora. Io sono solo un *spogliarellista parodistico*.

DORA Non fare il modesto Herulf. Ad ogni esibizione tu fai il pieno. La gente ha bisogno di arte. Ma non ne vuole sapere dell'arte-arte. Vuole l'intrattenimento, lo spettacolo, la festa, le parate, i cori, le adunate, i pic nic. Sei stato grandioso l'altra sera nei panni di Martin Lutero che si consola come può.

HERULF Ho rischiato il linciaggio, però. Mi sa che d'ora in avanti andrò in giro armato.

DORA Senti, fai come se fossi a casa tua. Su quel tavolino ci sono le torte. Nell'altra stanza ci sono tre ragazze mangiare e degli ebrei masochisti ammanettati. Li puoi frustare, se ti va. È l'ultima moda, lo sai? Importata dritta dritta da Berlino. Là però gli ebrei li frustano anche se non sono masochisti. Ma stai attento a come ti comporti. Niente insulti o parolacce. Le ragazze sono tutte fanciulle altolocate e gli ebrei sono tutti professionisti affermati.

HERULF Le mangiare vanno benissimo, grazie. Anche se sono tedesco preferisco il genere tradizionale. Mia nonna era ebrea. Ma non dirlo in giro, neh! la notizia potrebbe trapelare. (*Ridendo*) Non mi fido della Terza Repubblica! Per fortuna papi non mi ha fatto circoncidere. Avrei qualche difficoltà col mio lavoro, adesso...

Herulf si serve di tre fette di torta, beve a garganella un liquore giallastro e sprofonda su dei cuscini, su uno dei quali siede già un ometto.

OMETTO (*rivolto verso Herulf*) Non le sembra strano di trovare un tipo modesto come me - diciamo piuttosto uno scherzo di natura come me - a una festa di bei ragazzi e belle ragazze.

HERULF A dirla tutta non l'avevo neanche notata. Però, adesso che mi ci fa pensare, lei è piuttosto fuori posto, qui dentro. Come lo sono io, d'altronde. Lei perché è quasi un nano. Io perché ho cinquant'anni.

OMETTO Vedo che lei ha una visione positiva della maturità.

HERULF Non proprio. Ma l'ottimismo di maniera mi esaspera. Sono un artista fuori del coro.

OMETTO Ah! Come artista, non c'è dubbio, lei è grande. L'ho vista in azione e debbo dire che lei ha proprio un bel PENE. Ma come la mette con la Buon Costume?

HERULF Grazie. E non è un pene posticcio, badi bene. Lo alleno da anni, mattina e sera. La Buon Costume, per un adeguato compenso, gira la testa dall'altra parte. Ci sono troppi svergognati a spasso per il mondo per occuparsi di un artista di varietà. E poi il mio pene inconfondibilmente ariano (cioè più piccolo di quello di un nero) fa pubblicità al nuovo corso (*ride*). Anche qui a Parigi si nota una certa attenzione per la purezza razziale. Parlo dei benpensanti, ovvio. Le signore anticonformiste, che mirano al sodo, loro sì le apprezzano le insolite prerogative dei neri. Adesso però mi deve scusare. Ho bevuto troppo liquore di albicocche e sto per vomitare...

Herulf si precipita nella stanzetta di destra, separata da quella principale mediante una semplice tendina. Il bagno (si fa per dire), ha solo un cesso e un lavandino. Il cesso non è utilizzabile perché un ragazzo è seduto sul bordo guardando nel vuoto. Sembra fatto.

HERULF Cazzo, e adesso io dove vomito?

RAGAZZO (*fa cenno con la mano verso il lavandino*) Accomodatevi!

HERULF Ah già, non ci avevo pensato, il lavandino (*vomita*).

Entra una ragazza.

HERULF (*asciugandosi la bocca con il dorso della mano*) Che porci, hanno vomitato anche nel lavandino!

RAGAZZA Normale. Per fortuna che qualcuno ancora ha il coraggio di farlo. Fra un po', se vince quel caporale, non ce le potremo più permettere certe cose. Verremo subito puniti non con l'olio di ricino, ma con la candeggina. Quello ha fatto arrestare persino i vegetariani. Passi per i pacifisti. Sono dei menagramo. Ma imporre il campo di concentramento ai vegetariani...

Scansa il ragazzo e si accuccia sul water per fare pipì.

HERULF (*scandalizzato*) Ma sei matta, quel tipo ti sbircherà fino alle tonsille.

RAGAZZA Lo so, lo so. Io però non ho più le tonsille. Il suo sguardo si perderà nei miei meandri e gli verrà un colpo (*ride*). I maschi non sono abituati all'introspezione. Hanno le interiora sigillate! Adesso, però, se non le dispiace abbiamo delle *cose da farci*. È da ore che il mio ragazzo mi aspetta.

HERULF Di solito si dice: abbiamo delle *cose da dirci*!

RAGAZZA Una volta. Adesso si va subito al dunque.

HERULF Al cesso?

RAGAZZA Certo, è più romantico.

Scostando la tenda entra l'ometto.

OMETTO Anch'io avrei delle cose da farci (*e da uno schiaffone al ragazzo*).

RAGAZZO Papà, ma cosa ti prende?

OMETTO Non voglio che tu frequenti certa gente!

RAGAZZO Ma è una ragazza seria!

OMETTO Mi è stato riferito che è una ebrea!

HERULF Oddio, sono finito in un covo di igienisti! (*Rivolgendosi all'ometto*) Lei per caso è un adoratore di Satana?

OMETTO No, sono un impagliatore.

HERULF Di sedie?

OMETTO Di morti!

HERULF Sentite, io sono un noto spogliarellista comico. Se vi va, improvviso una scenetta *burlesque*. Così vi calmate un po'. Lei signore è disposto a fare il Pene?

RAGAZZA (*battendo le mani*) Sì, sì, mi piacciono da morire i peni che recitano. Mi piacciono anche i peni che camminano, i peni che dormono, i peni che si inalberano, i peni che vivacchiano, i peni che sbuffano, i peni che ammiccano....

HERULF (*ergendosi tutto*) Ottimo. Allora, se lei signore è d'accordo, vi reciterò il monologo di Amleto che sottopone il suo pene a un fuoco di fila di domande sulla vita e sulla morte... No, non occorre che si spogli. Così, *nature*, lei signore è perfetto.

OMETTO. Mi sta dando per caso del cazzone?

DORA (*da dietro la tenda*) State facendo un'ammucchiata? Attenzione che c'è in giro una pattuglia della gendarmeria. Stanno cercando una comunista zingara che è scappata da Praga portandosi via vestiti, gioielli e abiti monacali. Una ladra blasfema, insomma!

HERULF Tranquilla. La ragazza di cui parli è ormai uccel di bosco. Vedrai, nel giro di un mese tutti avranno dimenticato il motivo per cui adesso è ricercata dalla polizia francese, dalla polizia ceca, dalla Gestapo e dal Vaticano. (*Sghignazzando*) Il Terzo Reich non durerà a lungo e le ragazze come Eva trionferanno ovunque.

ATTO PRIMO

Scena Sesta

White cube privo di qualsiasi orpello. Colonna sonora: note di un valzer sinfonico.

HERULF (*rivolto al pubblico*). Avete sentito poco fa la perorazione di Eva. Bel discorso! Soprattutto considerato il fatto che l'ha pensato in un treno della notte. Si sa che questi convogli sono mal frequentati e che bisogna stare sempre pronti a colpire il primo malcapitato, non ha importanza se si tratta di un bambino (potrebbe essere un nano) o di una donna con l'aria di una passeggiatrice (potrebbe essere una tagliagole bolscevica). Ma dove ha imparato la retorica quella puttarella d'una zingara?

Io però sono di mente più sgombra, perché in questo momento sono in una bettola di Parigi che converso con due o tre ubriacconi rimasti fedeli a Voltaire e quindi caldeggerai in tutta franchezza qualcosa di diverso. È vero, ha ragione Eva: bisogna aggirare la sorte. La dissimulazione è una cosa sacrosanta. In certi casi addirittura la dissimulazione non basta. È il caso di Eva, che è dovuta entrare, come Trotskij, nella clandestinità. Però io andrei oltre. Anzi, salirei in ALTO, dove le cose si percepiscono nella loro globalità. Fateci caso: il passato è composto di frammenti, ovverosia di avanzi sbocconcellati. Nessuno di noi lascia indietro, di norma, oggetti interi e men che meno oggetti voluminosi. A meno che non gli capiti di dover partire improvvisamente. Ognuno di noi, al contrario, lascia indietro oggetti che sono stati maltrattati, logorati con l'uso e che poi vengono accantonati perché sono diventati inservibili o sono passati di moda. Ed è proprio qui che sta il guaio: perché in questo modo il passato si perde nei rigagnoli della storia e insieme all'acqua sporca viene buttato via anche il bambino. In altre parole, sciuponi e distratti come siamo,

facilmente cadiamo preda del primo demagogo che ci sventola un pacchetto di proposte innovative sotto il naso, scordandoci che di demagoghi, di Führer, di Caudilli, di Duci, di Cesari è piena la storia umana e dimenticando soprattutto che quello che oggi vorremmo abolire, rottamare, mettere al rogo, magari-magari è meglio del programma innovativo sbandierato dal demagogo. Sono tutte queste *Espulsioni dalla storia* che bisognerebbe mettere nella calza appesa sotto il camino. Come promemoria. Ed è a tutte queste *espulsioni dalla storia* che, noi qui riuniti su questo palcoscenico, dovremmo dedicare un minuto di attenzione (*china il capo in raccoglimento*).

Herulf si gira verso le quinte e suggerisce un applauso. Applausi tiepidi e Sipario.

ATTO SECONDO

Scena Prima

Lisbona. L'interno dell'appartamento di Ines, molto modesto, anzi, squallido. Ha una finestra che dà sul porto.

JANA (*vestita da turista*) Me la ricordo benissimo la *prima volta* con Eva. Ah, che nostalgia!

INES (*una donna di una certa età, con i capelli grigi e una corona di lampadine in testa a volte accese a volte spente*) Con me puoi parlare liberamente, sono un ectoplasma.

JANA (*facendo il segno che si fa col dito sulla tempia quando si è in presenza di un pazzo*) Lo vedo, brilli come una chiesa sotto Natale. Poi magari mi racconterai che tipo di *vita* è quella che fa un ectoplasma.

INES (*categorica*) È presto detto! In pratica non sei né carne né pesce, vivi con un piede di qui e uno di là, vaghi come un ubriaco nel tuo *girello* senza una meta e senza uno scopo. Hai perso l'orientamento ed essendo che non sai bene chi sei e dove potresti andare, fai una immane fatica a vivere. Le tue giornate sono lunghe e senza costruito...

JANA Che brutta storia! Però non mi sembra molto diversa da quella dei comuni mortali. Non credi? (*Ironica*) Per fortuna il caporale si sta dando da fare per restituirci la voglia di vivere! Tu però hai una risorsa segreta in più. Hai la compagnia di Eva. Non è poco, te lo garantisco.

INES Insomma... Io ed Eva facciamo la vita di due vecchie fidanzate. Intendo dire che bisticciamo sempre. Il letto, che è la cosa più interessante fra due fidanzate, dopo il cicaluccio si intende, noi però non lo condividiamo. Che dico. Il letto non lo contempliamo neanche. A parte il piccolo particolare che lei mi *tradisce* in continuazione col primo che capita; o, più spesso, con la prima che capita. Per cui anche se io fossi fatta di carne, lo troverei sempre occupato, 'sto letto. E poi a lei piacciono le vitelline. Io probabilmente ai suoi occhi sono una vacca anziana.

JANA (*sorniona*) Tu sei una contraddizione vivente. Tipico degli iberici che praticano assiduamente l'inginocchiatoio. In realtà vorresti entrare nel letto di Eva e consumarti la lingua. Ma sei troppo moralista per ammettere di avere un lato oscuro. Oserei dire un lato don giovanneo.

INES (*fraintendendo*) Cosa, un lato giovanneo? Ehi, attenta a non bestemmiare! No, ti sbagli. Gli ectoplasmi hanno un forte bisogno di affetto, ma praticano poco il sesso. Io le faccio compagnia e lei, quando è in buona, chiacchiera con me e mi fa le carezzine sulla corona che porto in testa. Questo, ahimè, è tutto ciò che passa il convento. Sarei felice se lei fosse sempre carina con me. Ma il più delle volte lei mi fa sentire come se io fossi un lampadario...

JANA (*un po' perfida*) Beh, visto che mi sono scomodata a venire fino a qui, mentre aspetto Eva se vuoi ti racconto come l'ho conosciuta. Non ti voglio creare problemi, bada bene. Però è giusto che tu sappia. Dunque... era... ma non ha importanza. C'era il sole, questo me lo ricordo. Anzi, stava tramontando. Io ero salita in solaio, per starmene in santa pace e pensare ai fatti miei. A un certo punto, mentre son lì che vago con la fantasia e con le mani e già mi sta montando il fiatone (capisci cosa voglio dire?), odo un gridolino. Poi un altro gridolino. E un terzo e un quarto. Come se qualcuno si stesse esercitando l'ugola, mi capisci... Provenivano da una porta di compensato. Non un solaio, propriamente. Una mansarda piuttosto. Bene, per farla breve io busso piuttosto energicamente. Volevo vederla in faccia quella scema di una bambina che si metteva a lanciare urletti per esercizio.

JANA (*facendo se stessa*) Eri tu che ululavi, prima, in quel modo straziante?

JANA (*facendo le veci di Eva*) Non credevo di ululare e poi non sapevo che ci fosse qualcuno ad ascoltarmi (o ad origliare dietro la porta?). Un po' lo faccio per tenermi in esercizio, nevvvero. Un po' ho effettivamente dei rodimenti, ultimamente, e dunque mi viene da piangere spesso e copiosamente.

JANA (*facendo se stessa*) Non dire fesserie! Sei ancora una ragazza, che rodimenti vuoi avere... Però che razza di tette hai, sembrano in procinto di esplodere!

JANA (*facendo le veci di Eva*) Mi sembri una corrotta figlia di Sion che si contorce, esaltata e febbrile, su un letto impestato del quartiere ebraico. Sento che fra le tue braccia dimenticherò i miei rodimenti.

JANA (*facendo se stessa*) Ah, è così. Mi vuoi provocare? Sappi però che io, quanto mi eccito, divento piuttosto violenta...

INES (*ansimando*) E poi, com'è finita?

JANA Ovvio, è successo il patatrack. Quando io mi sono fatta avanti con gli occhi di una pazza, Eva non solo non ha opposto alcuna resistenza, ma addirittura si è lasciata scivolare di botto nelle mie braccia, in modo filiale. All'inizio mi sono data da fare soprattutto io. Eva, un po' stupefatta, subiva il mio *patapum patapum*. Poi, toccata evidentemente nell'intimo da quella sfuriata, è insorta anche lei e si è attaccata ai miei capelli biondi, arpionandoli. Io l'ho afferrata allora per le natiche, stratonandole e ho avvertito chiaramente il languore della ragazza che saliva caldo caldo dentro di lei... Inebriata da questa sensazione, ho perso l'equilibrio e insieme siamo rotolate di qua e di là per tutta la stanza. Poi, dopo aver sfogato la passione più folle, ci siamo bacciate teneramente sul letto, mordicchiandoci a lungo il labbro inferiore.

INES (*con l'aria imbarazzata*) Dimmi un po', com'era vestita Eva?

JANA Che strane domande che fai! Dunque, in quel momento aveva una calza giù e una calza su, una felpina che aveva ormai perso ogni parvenza di vestito e che sembrava uno straccio per i pavimenti, un cerchietto, alquanto ammaccato, che anziché tenere insieme i capelli sembrava rizzarsi sulla nuca come se fosse stato preso da un improvviso spavento...

INES Uhm, punkabbestia... Tale quale ad adesso. Si veste bene solo quando è sul sentiero di guerra... Lei dice che deve prepararsi al peggio e perciò cerca di abituarsi alla *sobrietà*. Io credo invece che risparmi i vestiti per non doverli lavare. E poi non c'è niente di sobrio nelle gonne sopra il ginocchio che indossa lei... Mi ha detto che le piace fingere di essere un'americana. Bah... Altre volte invece, quando le conviene, finge di essere una suora. Suor Pomponia. Pfuiii...Un giorno o l'altro la arresteranno, anche se è brava a infinocchiare la polizia con le sue tette che assomigliano a lampioni decò. Ma i suoi modi, quando tu l'hai conosciuta, com'erano?

JANA A volte le prendeva il buzzo di fare la ragazza sottomessa e docile. Inneggiava all'amore e bamboleggiava per ore. Poi, di punto in bianco, provocava, berciava, faceva cabaret. Teneva in pugno mezza città spacciandosi per una guaritrice... Oddio. Molti trucchi li ha imparati da me. Quando l'ho conosciuta era ancora una ragazzina col moccio al naso. Ma aveva un innato talento per la messa in scena. E quindi ha saputo trarre profitto dalle mie lezioni. Credo che sia scappata da Praga perché aveva capito che il caporale non avrebbe tollerato una rivale del suo calibro. (*Ironica*) Vedi, il caporale spasima per l'alta società... (d'altronde era un imbianchino)... ma non ha il senso dell'umorismo...

INES (*disfatta*) Basta, basta. Non raccontarmi più niente. Mi sento mancare il fiato... Tutto torna, comunque. Lei mi ha intravvisto sul pianerottolo che curiosavo. Mi ha baciato amorosa amorosa sulle guance come se fossimo vecchie conoscenze. Poi è uscita quasi subito, sbattendo la porta. Dopo due ore è tornata con un ragazzino dai capelli ricci e ha riso, scherzato, confabulato e amoreggiato con lui per tutto il pomeriggio. Lei parlando in tedesco, lui in portoghese. Una cosa sconveniente!

JANA Mi dicono che Lisbona sia piena di fuorusciti. Dunque c'è il *bel mondo*, qui. Chissà perché Eva, anziché accontentarsi di ragazzini dai capelli ricci, non si è fatta avanti. Avrebbe potuto ritornare ad essere una statua di porcellana contesa da tutti. Forse le manca il mio incoraggiamento.... È possibile... (*Alzandosi*) Ma adesso devo andare. Matteo mi aspetta giù in macchina. Dì per cortesia ad Eva che ripasserò fra una settimana. Faccio una girata nell'Algarve. E poi parto, forse per il Marocco. Sono tempi questi che è meglio essere un ectoplasma. Come te.

ATTO SECONDO

Scena Seconda

*Lisbona, il soggiorno dell'appartamento di Eva, anch'esso con una finestra che dal
sul porto. Adagiata su un divano c'è Eva.*

EVA (*cantilenante, prende in giro Ines che è apparsa sull'uscio dell'appartamento con la sua corona di lampadine in testa*) Ohi ohi, è mezzogiorno. Ma Ines si è appena alzata. La sua *corona spirituale* è moscia...

INES Non mi prendere in giro. La mia luminescenza oggi non è regolare. Lo sai, no, che la luminescenza dipende dall'emotività...

EVA (*sbadigliando*) E che cos'ha oggi la tua emotività che non va?

INES (*a bassa voce, quasi si vergognasse*) Mi sento trascurata.

EVA Mi stai dicendo che tu illanguidisci e diventi fioca quando io mi faccio i cazzi miei? Sappi che io non sono venuta fin a qui per fare la monaca di clausura. Anche se mi chiamo suor Pomponia. Io non vado pazza per gli spazi chiusi, a meno che non siano saloni da ballo. Anzi, li detesto. Lisbona è bella da fare a piedi, da fare in tram, da fare in bicicletta, col freddo e col caldo, al buio e alla luce.

INES Qui non si tratta della luce del giorno, ma della notte. E che notte! Non hai fatto altro che ridere! E ridevi così forte che ti ho sentito perfettamente da dietro il muro! Lo sai che il riso può essere più osceno di un *ansito di piacere*? Lo ha detto Aristotele.

EVA Secondo me l'ha detto Ignazio di Loyola. Comunque... Tu le faccende dell'amore non le puoi capire. Rassegnati. È il tuo limite. Tu puoi fare una piroetta, un lungo singulto. Se io ti accarezzo i contorni, ti rigiri su te stessa, come farebbe una fiamma investita dal vento. Ma oltre non vai... A me invece piace andare sul sodo. Mi piace il vino che scende giù per la gola. Il sole sulla pelle... Il solletico sotto i piedi... Mi piacciono i baci malandrini...(*Recita versi di Paul Verlaine*) "Ah! i convegni amorosi! le prime amanti! l'oro dei capelli, l'azzurro degli occhi, le carni in fiore...".

INES Se non vuoi pensare a me, pensa qualche volta a quel poveretto di Quasimodo. Che è costretto a sgomberare ogni volta che tu ti infratti con qualcuno. Dove credi che sia adesso? E qui di fianco, a casa mia. Che russa sul divano. Disfatto dalla notte che ha passato giù al porto con i marinai oceanici e le prostitute.

Da una porta interna entra una ragazza discinta e assonnata.

MATILDE (*assonnata*) Con chi stai parlando?

EVA Con la mia vicina di casa. (*Sottovoce*) Ma non farci caso, è una stravagante. Si crede un fantasma!

MATILDE Ah già, quella che porta le lampadine in testa. L'ho intravvista stanotte che ci sbirciava dal balcone di fianco mentre facevamo l'amore. Ha rischiato di piombare giù da basso

La ragazza siede al tavolo che troneggia al centro della stanza. Accavalla le gambe magre e involontariamente lascia cadere una delle sue ballerine.

EVA (*eccitata*) Dio buono, Matilde, non puoi darmi il buon giorno in una maniera più casta?

MATILDE Perché, cosa ho fatto?

EVA Non te ne sei accorta? che *bambina* che sei! sedendoti, hai lasciato cadere una ballerina. E nello stesso preciso momento le piccole dita del tuo piede, denudato, si sono contratte, si sono stirate e si sono contratte di nuovo. Poi hai passato il piede nudo sul bel polpaccio, massaggiandolo due o tre volte. Non contenta di ciò, a un certo punto ti sei leccata più volte le turgide labbra con la lingua. I tuoi occhi ancora addormentati quando hai sbadigliato come una gatta hanno sussultato, quasi volessero dire: *scusami!* Però sembrava che il tuo sguardo dicesse qualcos'altro: "fai di me quello che vuoi, sono tutta tua"... (*perentoria*) Senti, io non ce la faccio più... vieni qui...!

MATILDE (*sconcertata*) Ma se non ho ancora fatto colazione!

EVA (*rivolta a Matilde*) Giusto stamattina, mentre tu dormivi, ho comperato due Pasteis de Tentúgal alla *Confeitaria Nacional*. Sdraiati, che ti imbocco io. Sentirai che buone.

INES (*rivolta a Eva*) Io me ne vado. Sei disgustosa! Sei peggio di Oscar Wilde! Lo stai facendo apposta.

Matilde si sdraia rassegnata sul divano ed Eva comincia a carezzarla, mentre le infila delicatamente in bocca una pasta.

EVA (*parlando rivolta con la faccia verso la porta, dove si intravede la faccia di Ines che sbircia*) Chissà la sua testa dov'è. E chissà se gradisce le mie carezze? Mah! Da come se ne sta, gli occhi chiusi, i piccoli seni nudi che assomigliano a due dolcetti, sembra che si sia arresa al piacere. Ma la sua posa potrebbe anche essere indizio di indifferenza. A quanto pare ha deciso di delegare a me il compito di dirigere la fanfara... E se si fosse semplicemente addormentata?

INES (*facendo di nuovo capolino nella stanza*) Ti fai sempre queste inutili domande. Prima ti esalti girando attorno ai suoi piedini, alle sue labbra, ai suoi occhi cerulei, alle sue ballerine, ai suoi corti capelli biondi, alle sue gambe infantili... Poi, dopo che ti sei ubriacata ben bene di particolari, adesso che ce l'hai di fronte... anzi... ce l'hai di sotto, non fai altro che arrovellarti. Ti comporti come un uomo o come un poeta. Che poi è la stessa cosa. Persone inconcludenti tutti e due!

EVA (*rivolta a Ines, con aria di presa in giro*) Taci, grillo parlante. Ringrazia che ti ho accolto in questa casa. Stai zitta e impara.

INES Veramente non è andata così. Già, ma a te fa comodo pensare di essere una donna buona e altruista, mentre sei solo una *cattiva ragazza*.

EVA Non mi dirai che ti sei dimenticata di com'eri spaventata, tutta tremolante, là, nell'angolo più scuro del pianerottolo - una piccola fiamma che si stava spegnendo a poco a poco.

INES Me lo ricordo, me lo ricordo! Ma non ero spaventata. Ero affamata di carezze, di paroline dolci, di affetto. La vita mi aveva abbandonato senza darmi il tempo di prepararmi al *viaggio*. E stare in un angolo scuro ad aspettare la *chiamata* ti garantisco che non è piacevole.

EVA E le hai avute, con gli interessi, le carezze. Cos'altro vuoi, dunque? Sembra che ti dia fastidio la mia esuberante giovinezza.

INES (*facendo la superiore*) Bada bene... non sono gelosa o invidiosa di te. Le tue tette per i miei gusti sono ipertrofiche. I tuoi occhi sono troppo pesti. Io amo quelli di Nostra Signora di Guadalupe. La tua andatura è imperiosa. A me piacciono le donne arabe che sgusciano rasentando i muri. Il tuo alito, che in fondo è la cosa più personale che uno ha, sa di taverna... mentre dovrebbe odorare di miele. Tu sei una baccante. Il mio tipo preferito è un altro.

EVA (*canzonandola*) Sì, a te piacciono le mammolette.

INES Per quanto ridotta male, sono una donna anch'io. E dunque sento, vibro, risuono, provo languori... Come la tua amica Jana... prima di fare la brutta fine che ha fatto. Poverina!

EVA (*sobbalzando*) Cosa hai detto?

INES Scusami, sono costernata. Mi è scappata. Avrei voluto dirtelo in un altro momento e in un altro modo. Ebbene, sì... la tua amica Jana, la tua ex amante, che tu ancora invochi qualche volta, gridando, di notte. Non si sa se con affetto o con ostilità... Bene, la tua amica Jana è precipitata con la macchina nelle gole del Verdun, una settimana fa. Ha fatto un volo di mille metri. Stava scappando via dalla guerra. Di lei s'è trovato, a pelo d'acqua, solo il cappello... Di Matteo, che guidava la macchina, invece, nessuna traccia. Ecco qui il telegramma (*lo estrae dalla tasca e lo ripone subito in tasca*). Mi ero dimenticata di consegnartelo. E venuta a trovarti, ieri, il fantasma di Jana. Ma tu non c'eri. Dio mio quant'era pallida. Vorrebbe fare anche lei la pratica per diventare un ectoplasma... Ma non credo che ce la farà. Solo pochi restano a metà del guado, come me. E non si sa neanche perché. Un disguido burocratico forse. Qualche interruzione di corrente. Ah, saperlo!

MATILDE (*svegliandosi dal torpore*) Com'è che hai smesso di accarezzarmi? Stavo cavalcando nelle praterie del cielo.

ATTO SECONDO

Scena Terza

Di nuovo appartamento di Eva a Lisbona, con la solita vista sul porto.

EVA (*sdraiata sul divano con l'aria scazzata*) Dove sei stata?

INES Da quando ti interessano i miei movimenti?

EVA È un po' strano che proprio OGGI tu abbia deciso di non farti viva per tutto il giorno.

INES Perché insisti sull'oggi?

EVA È il nostro anniversario, non ricordi?

INES Il giorno in cui ti sono apparsa la prima volta, vuoi dire? Vediamo, era un venerdì, era il 15 del mese...

EVA Proprio così. Era il 15 del mese e tu mi hai fatto venire quasi un infarto. (*Ride sotto i baffi*) Con le tue lampadine colorate sembravi una Madonna portata in processione durante le vacanze di ferragosto dalle pompe funebri di quartiere.

INES Avevo avuto l'impressione che ti mancasse un'amica, qualcuno con cui parlare, con cui confidarsi. Mi sbagliavo!

EVA (*sbuffando*) La solita tiritera. Ma perché ti sopporto? (*Visibilmente irritata*) Se non fossi una luminescenza ti prenderei a calci nel culo e ti farei volare giù per le scale.

INES Adesso ti riconosco. Stavo per credere in un miracolo. E se avviene un miracolo, significa che io devo sgomberare. (*Militaresca*) Avevo una missione... L'ho svolta... Adesso posso *ascendere*. Fine.

EVA Quale la missione?

INES (*ipocrita*) Riportarti sulla retta via...

EVA Boom. Contala giusta. Tu sei rimasta semplicemente bloccata qui dentro. C'è stata una interruzione di corrente e hai perso l'ultima corsa.

INES Non è vero, io avrei potuto andarmene in qualsiasi momento. Quando tu hai messo piede in questo appartamento, quel famigerato 15 del mese, io stavo per compiere un gesto insano. Ero morta da un po'. Ma nessuno mi aveva ancora *chiamato*. Perciò, per accelerare le cose (dio mi perdoni), ero in procinto di infilare un rosario di belle bestemmie. Però, quando ti ho visto, con quel culetto a mandolino, quelle tette taglia sei, quel collo che sembri Nefertiti, quelle fattezze un po' semitiche che a Praga oggi non passerebbero la dogana... beh, mi hai fatto tenerezza e ho deciso di restare ancora un pochino. Per darti una mano a inserirti in questa città.

EVA La verità è un'altra. Tu sei sola, sola, sola. Come si spiega infatti che anziché "un pochino" sei rimasta qui per dei mesi?

INES Beh, cosa vuoi che ti dica. A differenza di te, che sei sempre immancabilmente la stessa, io invece evolvo, anche se sono morta e sepolta. Perciò dalla tenerezza sono passata alla curiosità: *ma che tipo è veramente questa ragazzina?* Poi sono passata dalla curiosità al raccapriccio: *non è possibile, dio buono, questa è una ninfomane!* Infine è subentrata una sorta di vigile rassegnazione: *qui c'è poco da fare, questa è una causa persa. Ma non è detta l'ultima parola. Certe volte i miracoli avvengono veramente!*

EVA (*cambiando tono*) Senti, santa Maria Goretti, se tu non fossi un ectoplasma ti offrirei quasi quasi un the. Oggi mi sento un po' strana. Ho voglia di un the. Roba da non crederci. Probabilmente sono stufa di litigare. Si potrebbe fare di meglio, non credi? Perché non mi racconti qualcosa di te? Per esempio: come sei morta?

INES Beh, un the me lo farei anch'io. Come ai vecchi tempi. Lo accetto. Ma com'è che ti interessi improvvisamente di me?

EVA (*faceta*) Succede. Se mangi sempre al ristorante, arriva il giorno che ti prende la voglia di farti un uovo fritto in mutande e ciabattine. Un bicchiere di vino... il bicchiere dell'acquaio, senza il gambo. Un boccone di pane rafferma. Un cetriolo sott'aceto.

INES (*ridendo*) Sono io *quella*? Più che altro sembro una natura morta. Ah, già... in realtà io sono una natura morta. Però... chiamare *ristoranti* le bettole che frequenti, giù al porto, mescolata alle prostitute e ai marinai...

EVA Senti, perché non la piantiamo con queste schermaglie? Tu pensi che io esca solo per raccattare qualche ragazza o qualche ragazzo. Giusto? Stai troppo tappata in casa, tu. Non sai quello che succede giù da basso. Lisbona, come Marsiglia, è piena di ebrei che sperano di imbarcarsi e lasciare l'Europa. Gli zingari ovviamente sono troppo squattrinati per pagarsi la fuga. Ergo, sono rimasti nell'Est a farsi trattare da paria. Cosa che peraltro avveniva già prima. Io sono ancora giovane, per fortuna e ho ancora voglia di ballare. Anche se tutto crolla intorno a me e dunque non so né con chi ballare, né dove andare a ballare. L'Oceano è sempre lo stesso. Bello lucente di sole, placido, solido, invincibile. Ho pensato: forse dovrei salire su una nave. Ma poi mi son detta: al tempo! credi che saresti per caso meno *straniera* dall'altra parte dell'Oceano? Rassegnati. E se non riesci a fartene una ragione, suicidati!

INES Ho l'impressione che tu qui a Lisbona ti senta un po' come un pesce fuor d'acqua. Ti manca il bel mondo, eh? Ti manca il palcoscenico. Ho indovinato?

EVA (*a malincuore*) Per essere una mezzo sangue sei perspicace! Ovviamente si tratta della solita pseudo verità. Tu non puoi fare a meno di mettere in evidenza il mio lato peggiore.

INES Mezzosangue io? Ma stai scherzando? Io discendo da una famiglia di *Nobreza portuguesa!*

EVA Certo, sei la nipote della prima sguattera del duca di Coimbra!

ATTO SECONDO

Scena Quarta

White cube senza nessun orpello.

JANA (*rivolta al pubblico*) Sta per finire il secondo atto. Io mi sento ancora un tantino scombussolata, va da sé, dopo il volo di mille metri che ho fatto con la macchina! (*ride voltandosi verso le quinte*). Però ci sono ancora con la testa, malgrado non senta più il ticchettio del cuore, la pancia che brontola, la pelle che gli viene la pelle d'oca. Perciò ho pensato a voi e mi sono chiesta. E se la loro *Narrazione personale*, essendo che loro sono ancora vivi e quindi magari sono incasinati, prevedesse oggi un bel po' di contenziosi? Magari questi creduloni hanno pensato di confezionare, per sfogare le loro tensioni, tante *Bag* colorate, appendendole a un filo come se fossero del bucato da far asciugare. E magari la loro idea è stata quella di chiamare questa infilata di Bag: *Pozzo degli sfoghi*. E di mettere nelle Bag tante bamboline vudù. Una con la faccia di tizio, l'altra con quella di Caio e via di questo passo.

Così mi son detta: debbo proprio dirglielo che non si fa così. Cosa ci guadagnereste infatti a riempire le Bag di puntaspilli? Ci guadagnereste solo la sensazione - schiacciante - di essere più sfigati di quello che già siete.

Io, che mi trovo ormai nell'Al di là, vedo invece le cose con molta più lucidità. Sono come uno studente che ha passato la notte a farsi di anfetamine, perché domani deve sostenere l'esame di anatomia patologica.

Perciò vi suggerisco di chiamarle, le vostre Bag, *Bag dei bei ricordi* e di riempirle ben bene di conchiglie marine.

Da dietro le quinte arrivano applausi, ma senza particolare entusiasmo.

ATTO TERZO

Scena Prima

Appartamento di Ines a Lisbona con la solita vista sul porto.

BORSALINO (*curioso*) Come passa qui le sue giornate Eva?

INES Fatta da te, questa domanda suona un po' strana. Basta guardarti in faccia per capire che tu non hai una *vita quotidiana*.

BORSALINO Se intendi dire che non vado a comperare il pane, non porto i bambini a scuola, non mi taglio da solo le unghie dei piedi... certo. Prima di ogni cosa per me viene il Partito!

INES Beh, non so perché ti interessa sapere che vita fa Eva. Eva è sotto la nostra protezione adesso. Intendo dire, quella delle donne del *bairro*. Non quella di Salazar, che nemmeno immagina di avere una *parigina* in casa sua. Lui crede di aver ospitato una suora, figurati! Insomma, Eva ci è piaciuta subito. Certo, il *bairro* gli ha comminato 50 anni di Purgatorio, per via dei suoi disordini sessuali. Ma segretamente io le ho messo sotto il cuscino una reliquia. Speriamo in bene! Certo non sarà facile... Non fa la spesa perché mangia nelle bettole del porto. Non fa il bucato, perché i vestiti sporchi dopo un po' li butta nella spazzatura. E poi cambia la biancheria raramente. Tutti segni inequivocabili di un profondo disordine morale! Eva in pratica fa sesso e qualche volta dorme. Povera stella...

BORSALINO Vuoi dire che non frequenta più le feste, le fioraie, le biblioteche, il pattinaggio artistico, l'esposizioni cinofile? Strano, proprio strano. A proposito, dov'è ora?

INES Vai a saperlo! Eva è un cane randagio. Ha solo amanti occasionali, per lo più ragazzini e ragazzine... Nessuno la controlla. Io ci provo qualche volta a correggerla un tantino. Però Eva non mi dà ascolto. E a furia di non darmi ascolto, sto cominciando a darle ascolto IO, accidenti! Il che è un vero guaio, perché più subisco il suo fascino di ragazza *parigina*, più mi allontanano dalla Vera Fede. Se lo sapessero le altre donne per bene del *bairro* che mi faccio tentare da certi discorsi e da certi atteggiamenti di Eva... Per esempio mi piace la sua inclinazione al riso. La sua capacità di cantare mentre fa l'amore. La sua predilezione per i corpi aggraziati. Da quando la conosco, qui è stato tutto un via vai di belle ragazze e bei ragazzi. Sì, se solo se lo immaginassero, le altre, io verrei istantaneamente ostracizzata. Incontrare facce storte che non ti salutano, lascia perdere che può far male parecchio. (*Pausa*) Però mi sono persuasa che Eva nell'intimo soffre per la vita agra che fa. Anche se non lo dà a vedere. (*Sospirando*) Speriamo in bene...

BORSALINO (*scuotendo la testa in maniera ipocrita*) Che desolazione... Ma almeno ha la tua amicizia, no?

INES Io ed Eva siamo solo vicine di casa. Il più delle volte battibecchiamo. Anche se qualche volta abbiamo scambi di idee molto istruttivi. Sulla vita, sulla morte, sulle uova fritte e sui cetrioli sott'aceto...

BORSALINO (*sfottente*) Capisco...

INES Pensa che di notte mi metto i tappini nelle orecchie per non sentire i gemiti di Eva quando amoreggia. Eva mi fa venire in mente certe ragazze del *Nuovo Mondo*, che fumano, bevono, scaracchiano come un maschio.

BORSALINO Capisco benissimo quello che vuoi dire. Eva ha fatto scuola e fino a poco fa ce n'erano tante di ragazzine a Praga che per emularla sputavano per terra, sparavano ai barattoli, si grattavano come se avessero le palle. Nessuno di loro aveva una vera *vita quotidiana*. Per fortuna l'abbiamo fermata in tempo questa epidemia. Adesso le seguaci di Eva lavano le latrine delle caserme. Cosa che, in tutta confidenza, non farebbe male neanche a Eva.

INES Beh, credo che tu la sottovaluti! Eva non avrebbe problemi a lavare le latrine. I problemi a farsi lavare da lei, le avrebbero le latrine (*risata crassa*).

ATTO TERZO

Scena Seconda

Un white cube con dei tendaggi: è l'interno di un caffè.

HERULF (*seduto a un tavolino di fronte a Borsalino*) Che cosa ci fai a Lisbona Mi hanno detto che sei diventato un pezzo grosso del partito...

BORSALINO Ho intenzione di fare un po' di shopping di ragazze. Le cinesi sono venute un po' a noia ai miei clienti. Con il nuovo corso politico, che ha azzerato tutte le tradizioni, ai puttanieri gli è venuta una imperiosa voglia virile di sottomettere tranci più polposi. Ma sono venuto fino a qui anche per interrogare Eva. A Praga sono incazzatissimi. La fuga rocambolesca di Jana ha messo in crisi il partito. In pratica ho l'incarico di farmi restituire, con le buone o con le cattive, la quadreria che ha sottratto al Reich. Tutta roba sequestrata agli Ebrei. Forse Eva mi può aiutare...

HERULF Da quando sono qui non ho mai avuto occasione di incontrarla. Sono stato piuttosto occupato. Gli Americani nicchiano e non mi vogliono concedere il visto perché sono tedesco.

BORSALINO (*insinuante*) A sentire la sua amica Ines, Eva è in preda a una forma di spaesamento pernicioso. Magari con una spintarella ...

HERULF D (*pensoso*) È possibile. Deve aver bisogno di soldi. (*Serio, serio*). Cambiando discorso, vuoi dirmi cosa ne pensi di questa piccola *pochade*? Sto cercando di rinnovare il mio repertorio. Sai, l'America è più puritana di Parigi.

BORSALINO (*rassegnato*) E vabbene...

HERULF (*recitando*) Ho un amico pederasta che abita in due case: una per l'inverno e una per l'estate. Una sera gli chiedo: ehi, mi faresti un favore? (*l'amico*) Ma certo,

baby. Vuoi che te lo lucidi per il prossimo spogliarello? (*tornando nei panni di Herulf*) Ti piacerebbe... No, ho bisogno che tu mi tenga bordone con una ragazza (*l'amico*) O me misero, perché mi coinvolgi in questi loschi traffici? (*Herulf*) Non c'è niente di losco. La mia amica si crede una Inuk e perciò si fida solo delle renne (*l'amico*) Vuoi dire che dovrei fare la renna? (*Herulf*) No, dovrei fare il guardiano di renne (*l'amico*) Non mi sembra difficile. Basta che non mi lavi per qualche giorno (*Herulf*) Il punto non è questo: devi fingere di essere cieco (*l'amico*) Oibò, e perché mai? (*Herulf*) Perché lei deve credere che tu sei il giovane Ughart, un guardiano di renne che secondo la leggenda fu accecato per aver spiato la regina Hjordis mentre si faceva il bagno in un laghetto (*l'amico*) Questo non è difficile. Io spesso fingo di essere cieco quando devo pagare l'affitto delle mie due case... vedessi quanti soldi raccatto in poche ore, soprattutto se metto al braccio la svastica! (*Herulf*) Allora, ti è tutto chiaro? (*l'amico*) Sì, è chiarissimo. Quando vedo la tua amica, devo fare *Muuu* e poi inciamparle addosso perché sono cieco (*Herulf*) Cretino, le renne non fanno *Muuu* e poi tu sei il guardiano, non sei una renna (*l'amico, sbuffando*) Uffa, volevo solo creare un po' di atmosfera...

HERULF (*rivolto a Borsalino*) È ancora da *registrare* un tantino, ma cosa ne pensi?

BORSALINO (*mettendo una mano sulla spalla di Herulf*) Esilarante. Anche se un po' obsoleto. Da noi il motto di spirito è stato abolito. È merce ebraica. Ma scusa, tu non eri uno spogliarellista?

HERULF Certamente. Ma alla gente non basta che io mi denudi. La gente è affamata di *storie*. Vuole dimenticare la realtà e le storie *vere*. Perciò io mentre mi spoglio recito sempre una parte.

BORSALINO Ma senti, non hai grane con i tuoi spettacoli? Mi risulta che qui in Portogallo siano molto bigotti.

HERULF Ovviamente qui mi spoglio solo nelle case private. E ce ne sono molti a Lisbona, di *galantuomini*, che non sopportano le restrizioni del regime.

Herulf saluta l'amico e se ne va. Borsalino continua a sorbire la sua bevanda.

ATTO TERZO

Scena Terza

Sempre l'interno di un caffè.

EVA (*entra nel caffè e individua subito Borsalino*) Cosa ci fai tu qui a Lisbona?

BORSALINO Ehi, ma sei acconciata come un'americana! Mi avevano detto che ti vestivi da suora!

EVA (*sospirando*) Sto cercando Jana, che è venuta a casa mia mentre io non c'ero. Sembra proprio che vi siate dati tutti convegno qui. Non ditemi (*ironica*) che è per nostalgia dei vecchi tempi!

BORSALINO Anch'io sto cercando Jana. Vorrei comperare qualcuno dei quadri che ha trafugato da Praga. Forse tu puoi farmi da tramite. Cosa ne dici? (*Sardonico*) A

proposito... ho conosciuta la tua vicina di casa... Ines. È lei che dice che ti spacci per una suora...

EVA (*ridendo come una matta*) Sei un privilegiato. Ines non si mostra a tutti. È una povera crista che si crede un ectoplasma!

BORSALINO (*ironico*) Adesso capisco... effettivamente è un po' a corto di sangue! Comunque, sappi che ti sei allevata una serpe in seno. Quel *fantasma* non fa altro che denigrarti.

EVA L'hai fraintesa... Lei *fa finta* di criticarmi. È un gioco. Son cose che un maschietto non può capire... Ma lo sai chi era Ines prima di perdere il senno (e il sonno)?

BORSALINO Non ne ho la minima idea.

EVA Suo padre era un comunista, ma ultimamente ha fatto l'agente sotto copertura nella polizia politica di Salazar. Lei naturalmente non lo sa, è convinta che suo padre fosse un puro e odia di conseguenza il regime. Però ha assistito qualche mese fa a una brutta scena: ha visto il padre che torturava un comunista e ha creduto che il torturato fosse suo padre. Insomma, è andata in un *corto* percettivo e da quel momento si crede un ectoplasma. Probabilmente vuole spiare le colpe di suo padre. Anche se suo padre le ha già espilate le sue colpe, perché una mattina che albeggiava l'hanno ammazzato come un cane. I suoi vecchi compagni di partito. Di fronte al mare. Un colpo in testa. Mentre andava in caserma.

BORSALINO A me ha raccontato una storia diversa. Mi ha detto che fa la sarta e che è orfana.

EVA (*scuotendo il capo*) Orfana lo è veramente. Anche la madre è morta. Nel metterla alla luce. Ma per il resto sono tutte balle. Figurati che stamane mi ha raccontato di aver ricevuto un telegramma che mi annunciava la morte di Jana. (*Si batte la mano sulla fronte*) O Gesù... Ecco perché si è inventata la storia che lavora in una sartoria. Jana! Sta imitando Jana. Speriamo solo che adesso non si metta in mente di essere diventata il suo ectoplasma!

BORSALINO Se visse a Praga l'avremmo già *bonificata*.

EVA Già... conosco i vostri metodi... Che lei fosse la figlia di un criminale, l'ho saputo dal vicinato. Mica da lei. Credo che lei abbia rimosso tutto. Adesso è convinta di essere in lista d'attesa per qualche girone del Purgatorio e pensa che il Tribunale dei morti si sia dimenticata di lei.

BORSALINO Secondo me il suo Purgatorio sei tu. Pensa un po' vivere a stretto contatto con una bella ragazza come te. (*Dandole la mano*) Vabbè, ti lascio. Ho molto lavoro da sbrigare. Per quanto riguarda Jana, conto su di te, d'accordo?

EVA (*svagata*) Se son rose fioriranno...

ATTO TERZO

Scena Quarta

L'appartamento di Eva , con qualche faretto colorato che suggerisce l'idea che si tratti di un set.

HERULF (*appostato in un angolo con una cinepresa a manovella*) Allora, si gira. Ragazze, datevi da fare... improvvisate... spingetevi risolte dove vi porta il sesso. Però ricordatevi che questa è una pellicola destinata al mercato americano. Perciò, niente sbavature intellettualistiche. Venite subito al dunque: sesso e nazismo, nazismo e sesso! Su... alla buon ora!

BEATRIX (*guardando Eva che indossa una divisa nazista e ha come maschera la faccia di un maiale*) Ma che bellino, ma che figo, dai facciamocelo!

LAURETTA (*rivolta a Beatrix*) Sì però questa volta recito io la parte della *Principessa*. Sono stufo di dover sempre interpretare la servetta.

BEATRIX È attraente anche la parte della servetta. Non devi parlare in francese, mangiare in punta di forchetta, stare attenta a non sporcare la biancheria che indossi...

LAURETTA Però è alla principessa che vanno tutte le attenzioni. La servetta è un portabastoni.

EVA (*voltata verso la cinepresa*) Che sciocchine queste due. Non si sono neanche accorte che sono una donna travestita. Mi sa che non sarà facile trascinarle verso la stratosfera dell'eros. Troppo terra a terra... Per fortuna che ho una faccia patibolare! prepotente e volgare come quella di un Gauleiter. Il raccapriccio potrebbe muovere un po' le acque. Soprattutto se sono ebreo. Se no, sai che noia! Sbaciuccamenti, toccatine, piccole penetrazioni indolori...

HERULF Stop! Ragazze, state sconfinando. Questa non è pornografia. Questo è umorismo da cabaret. E l'umorismo da cabaret non è più di moda, neanche in America. Voi dovete solo mostrare al pubblico il vostro ben di Dio, anteriore e posteriore.

EVA (*rivolta verso Herulf*) OK, messaggio ricevuto... Giovinotte, lo gradireste un bel pisello brulante.

BEATRIX e LAURETTA (*all'unisono*) Sìiiii...

EVA Allora muovetevi, leste. Che se no la pietanza si raffredda.

LAURETTA (*rivolta a Beatrix*) Che modi autoritari! Proprio il tipo giusto per il personaggio della servetta. Già mi pregusto i lividi che costui, con la sua faccia bavarese, ti lascerà sulle braccia...

BEATRIX Scusa Gauleiter, dov'è il bagno?

EVA Il bagno è sul ballatoio. Ma ora è guasto. Falla qui (*e le allunga un pitale che ha estratto da sotto il divano*).

BEATRIX (*rivolta a Lauretta, mentre si accoscia sul pitale*) Siamo finiti in casa di un porco. Forse è la volta che ci divertiamo sul serio. Facciamo tutte e due le servette, dai... Facciamo le sorelle Papin, che è la pièce che ci viene meglio.

EVA Ragazze, non vi dispiace se suono qualcosa

E mima il gesto di suonare la chitarra; in sottofondo si sente il suono di una chitarra elettrica.

LAURETTA Ma dov'è la tua chitarra?

EVA (*aprendo la giacca rivolto verso le ragazze*) È qui, al calduccio. Non vorrai mica che faccia prendere freddo al mio fedele aiutante? Anche perché, poverino, è affetto da priapismo e da cretinismo.

BEATRIX (*alzandosi dal pitale*) Mio dio svengo (*e si accoscia sul divano*).

LAURETTA (*osservando con attenzione la patta di Eva*) Sembra una ES 150 Gibson. Bel modello! (*dopo di che si mette a frugare nei calzoni di Eva*).

BEATRIX (*riprendendosi dallo svenimento*) Brutta strega, lo vuoi tutto per te, è così? (*e si getta ad artiglio sui capelli di Lauretta*).

EVA (*cantando*) Ich bin die fesche Lola...

HERULF (*mettendosi le mani nei capelli*) Ma cosa fate, cosa fate? Qui non ci siamo. Siamo solo sprecando della pellicola preziosa...

Segue una concitata collutazione, durante la quale Beatrix ha la peggio e sviene di nuovo schiacciata dal peso dell'amica. Intanto Herulf si mette al sicuro dietro il divano.

LAURETTA (*facendo smorfiette di intesa*) A questo punto io e te siamo rimasti soli. Diamoci dunque da fare!

EVA Per Bacco, ma certo. Vieni qui che ti assaggio.

LAURETTA Però non farmi male!

EVA (*aprendo la giacca sul suo seno poderoso*) Come potrei farti male, sciocchina. Sono una donna anch'io!

LAURETTA (*voltandosi e mostrando il sedere*) O no! E io che speravo di offrire finalmente a qualcuno il frutto proibito...

EVA Non problem. Io ho una certa pratica con certi surrogati... Cominciamo con questo (*ed estrae da sotto il divano un grosso clistere*).

INES (*irrompe nella stanza tutta discinta*) No, non farlo. Questa è tortura, è tortura (*e si mette a piangere a dirotto, cadendo in ginocchio*).

EVA Ma che dici, Ines. Guardami. Sono io, Eva (*si toglie la maschera da porco*). Non sto per far del male a Lauretta. Quando mai. Siamo facendo tutto per finta, su...

INES Oh ohi! (*e stramazza come morta al suolo*).

HERULF (*esce da dietro il divano e guarda Ines accasciata per terra*) Chi è 'sta vecchia che c'è per terra? Sembra una detenuta politica ridotta a uno straccio da tante botte ha ricevuto.

EVA (*minimizzando*) Non farci caso. La mia domestica è una sciattona ed è per giunta epilettica. (*Rivolta a Lauretta*) Allora, come la vuoi la violazione del frutto proibito?

ATTO TERZO

Scena Quinta

Lisbona. L'interno dell'appartamento di Ines. Tutti siedono intorno al tavolo, tranne Matteo che è di guardia alla porta. Herulf sta scrivendo su un taccuino.

JANA (*rivolta a Eva*) Chi è quel portoghese che ti fa da protettore? Dev'essere una persona che conta. Da quando abbiamo deciso di emigrare a Tangeri la Resistenza è diventata improvvisamente molto solerte.

EVA È un mezzo greco, un mezzo ebreo, un mezzo gipsy. Molto, molto ricco... L'ho conosciuto qui a Lisbona. Un giorno che io ero quasi determinata a farla finita. L'Oceano mi guardava col solito affetto indifferente e maestoso. Le sue onde non

erano più tristi del solito. Il loro ritmo ben scandito mi faceva arrivare l'usuale messaggio un po' criptico: "Guarda me. Da quanti anni macino onda su onda, eh bambina? Ma da milioni di anni!". "Eh sì, ha ragione lui!" Mi disse allora quel mezzo greco, presentandosi davanti a me silenzioso come un gatto. E dopo avermi porto la mano, mi sorrise con l'aria di chi sollecita il letto: *istantaneamente, senza indugio, cosa aspettiamo dunque?* Io naturalmente accettai di seguirlo senza dire *bah*. Mi aveva sedotto quella certa aria di famiglia. E poi volevo capire con chi avevo a che fare...

JANA (*un po' piccata*) In buona sostanza sei diventata la sua amante!

EVA Non proprio. Constantin è più un padre per me. Non nego che ci sia stato qualcosa, da principio. Ma Constantin è un autentico patriarca e perciò non asseconda i suoi capricci come facciamo molte di noi, che sotto sotto siamo un po' tutte delle libertine.

INES (*a Eva*) Libertina sarai tu. Io, anche sotto tortura, non potrei mai cedere ai miei istinti. Quell'ebreo austriaco che mi hai fatto leggere tu, Sigmund Vattalapesca, con me ha cannato alla grande. Il cavaliere non è in balia del cavallo. Magari lo fosse... Mi sentirei più rilassata e paciarotta.

EVA (*carezzandola*) Lo so, Ines. Lo so benissimo. Ancora l'altro ieri tu mi consideravi in cuor tuo una ninfomane. Per fortuna adesso ti sei un tantino ricreduta. E, cambiando idea su di me, sei migliorata anche tu. Però non c'è santi. Il tuo carattere è marchiato dalla teologia dell'astinenza. Un tirannico Sant'Agostino alberga in te. (*Ridendo sorniona*) Guarda d'altronde con che freddezza tratti quel povero Quasimodo!

INES (*boccheggiando*) Mah, mah, o signore, ma cosa dici...

EVA Tranquilla. Gli ho detto di lasciarti in pace. Però non posso impedirgli, se vuole, di regalarti un fiore o un bon bon... Sai, da quando ti sei tolta le lampadine lui non ha più paura di te. Anzi, tu lo attizzi con la tua aria di prugna secca mezza mangiata dal gatto.

INES (*arrossendo*) Grazie per la prugna secca. Ma ancora questa storia delle lampadine!

JANA Beh, Ines, cosa ti aspettavi, che ci passassimo sopra? Hai preso in giro mezzo mondo spacciandoti per una pazza.

INES Non ho preso in giro nessuno. È stata una forma di legittima difesa.

EVA Sì, lo sappiamo. Ti sei finta pazza per non finire giustiziata dai *rossi*, essendo figlia di tanto padre.

INES Quello che voi non sapete però è che io ero veramente un po' pazza. Da quella volta che ho scoperto mio padre che trapanava un poveretto con un ferro arroventato, il mio corpo si è rifiutato di obbedirmi. *Isteria*, ha sentenziato il medico che abitava sotto di me.

EVA Ma che dici? io non mi sono mai accorta che tu non avessi il controllo dei tuoi arti!

INES (*parla con un certo affanno*) Per forza. Quando ti ho conosciuta il sangue ha ripreso istantaneamente a scorrere nelle mie vene. Sai, quando ti ho vista scendere dal tram, io ero alla finestra, ho sbirciato dentro il tuo seno... e trac mi sono sentita

rimescolare tutta... fine istantanea della mia paresi. Un caso da manuale. Se non ci fosse la guerra mi sarei già candidata per il Nobel alla medicina.

HERULF (*interrompendo di scrivere sul suo taccuino*) Ragazze, ragazze... non vi pare di esagerare? guardate che questa non è una seduta di autocoscienza.

INES (*rivolta verso Herulf*) Sono commossa, tutto qui (*si deterge una lacrima*)! Fino all'arrivo di Eva io avevo come maestro di vita un muro e come amico un inginocchiatoio. (*Rivolta verso Eva*) Dopo averti visto, avrei potuto anche smettere di fare la pazza. Il mio corpo, ringalluzzito dalla tua presenza, mi stava dicendo: *basta con questa mortificazione della carne!* Però a guardarti dalla finestra, mentre radunavi i tuoi bagagli, vestita da americana ricca, con Quasimodo che ti ronzava intorno, la gente che ti scrutava incuriosita, mi sono scoraggiata subito. Tu eri una pesca-noce e io, come hai brillantemente riassunto tu, ero una prugna secca, mollata lì mezza mordicchiata dal gatto. Che possibilità avevo di attirare la tua attenzione? Nessuna. Se non per l'appunto continuando a fingermi pazza. E indossando le luminarie. Che devi ammettere erano piuttosto suggestive. All'inizio ti ho odiato. Con tutte le mie forze. Ero gelosa. Crepavo dalla voglia di far l'amore con te, ma non era pensabile. E poi non me lo sarei mai perdonato. Intanto tu te la spassavi con i ragazzini dai capelli ricci e con le più belle ragazzine di Lisbona... Mi hai insegnato a fare l'amore senza consentirmi di farlo. Però col tempo ti ho *perdonata*. Ed ora eccoci qui!

EVA Mi stai dicendo che della virtù non te ne importava un fico secco? Che eri semplicemente gelosa delle mie amiche e dei miei amichetti?

INES (*leggermente alterata*) Beh, io della virtù non riesco proprio a liberarmi. È stata una bella lotta. L'angelo che mi diceva: *offri la tua castità a tutti i Santi!* e il diavoletto tentatore che mi urlava: *ma hai visto la sua pelle, il suo collo, le sue labbra? Cosa aspetti a godere almeno una volta nella vita?* E intanto tu sfarfalleggiavi da una ragazza all'altra (senza contare i ragazzi con i capelli ricci) e ostentavi una disinvoltura che per me era inammissibile. (*Emozionatissima*) Ma non ti sei mai innamorata tu?

EVA (*ridendo*) Piano, piano, se no ti riammali!.. No. A Lisbona non mi sono mai innamorata. Non potevo. Guardavo il mio corpo che spiluzzicava un po' di questa un po' di quella. Tutte care ragazze, beninteso. Fiorellini di campo. Ma dentro di me mi sentivo su un altro pianeta... Il più delle volte ero sulla luna, come il cervello di Orlando. Dentro un vaso da notte. A guardare giù sulla terra stupidi uomini che si scannavano per un'ingiusta causa...

JANA (*interrompendola*) Oso sperare Eva che tutto questo significhi una cosa sola: che sei ancora innamorata di me!

EVA (*incerta su cosa dire*) Il punto non è questo...

HERULF Ahi, ahi... tenetevi ben stretti alla sedia, ragazzi. Qui sta per arrivare una nuova rivelazione...

MATTEO (*dalla sua postazione*) Oh, no! Le rivelazioni di Eva portano sempre iella. Dove ci trascinerà questa volta? Speravo proprio di trascorrere le mie future notti in qualche tabarin di Tangeri.

EVA (*voltandosi verso Matteo*) Tranquillo. Non voglio rinunciare all'unica oasi rimasta sulla faccia della terra. Mi sento un po' in colpa all'idea di andare a fare la bella vita a Tangeri, quando tutto il mondo si cazzotta. Ma la vecchiaia è alle porte. Debbo cominciare anch'io a mettere la testa a partito. (*Ridendo*) Sono riuscita a diventare casta. Adesso mi rimane solo una cosa da fare: crearmi un focolare!

Si sente una voce da dietro le quinte

CONSTANTIN Posso entrare?

EVA Ecco Costantin. Adesso ve lo presento. (*Preoccupata*) Se è venuto fin a qui, però, dev'essere successo qualcosa di grave. Aveva giurato di lasciarmi in pace fino a che non avessi preso una decisione...

CONSTANTIN (*entrando trafelato*) Ragazzi, il nostro piano è andato a farsi benedire. L'esercito di Franco ha occupato Tangeri.

INES (*esultante*) Dio sia lodato! Avevo una paura boia di diventare una donna moderna!

GLI ALTRI (*in coro*) Ines, sei inqualificabile!

ATTO TERZO

Scena Sesta

White cube privo di qualsiasi orpello. Tutti gli attori indossano una corona di lampadine

EVA La commedia è arrivata in stazione. Andate a casa, brava gente.

JANA Però non dimenticatevi di noi. Molte cose che voi considerate scontate, ai nostri tempi erano un azzardo.

HERULF Se vi capita di assistere a uno spogliarello maschile, pensate a me che sono stato, in questo genere, un apripista. Tale e quale madame Curie.

MATTEO Io sono un Nessuno, invece. Ho fatto il cuoco e ho preso il posto di Eva al fianco di Jana. Non so se Jana dal cambio ci ha perso o ci ha guadagnato. A me non mi ha mai detto una sola volta: *che figo che sei!*

INES Cosa dovrei dire io, allora? Solo Quasimodo mi ha guardato una volta in modo lubrico. Ma poi si è messo a tossire perché, lo stupido, ha inghiottito l'acqua santa che gli ho lanciato contro.

EVA Chi è causa del suo mal ... eccetera eccetera...

INES Anche in finale di partita io ed Eva non possiamo fare a meno di battibeccare.

EVA (*rivolta al pubblico*) Ma non siete curiosi di sapere com'è andata a finire?

JANA Di quale fine parli?

EVA Ma della nostra, ovvio!

JANA Beh, a giudicare dalle luminarie che indossiamo, direi che è abbastanza chiaro, no! Siamo tutti morti e la colpa è di quel fetente di Borsalino, che ci ha falciati con la mitraglietta mentre cercavamo di imbarcarci su un motoscafo.

INES Io non sarei tanto sicura che sia finita così. Non dimenticarti che io ho portato per giorni e giorni le luminarie in testa e nessuno ha mai pensato che io fossi veramente un ectoplasma.

JANA Certo. Tu eri una simulatrice, una pazza, una mitomane...

EVA Piano con gli insulti. Ines è sempre stata una persona corretta. Pur disapprovando i miei passatempi, non mi ha mai denunciato. Neanche alle donne del *Bairro*.

MATTEO Ma come avrebbe fatto Borsalino a intercettarci? Era notte fonda. Le lampadine del porto le avevano fracassate con la fionda dei ragazzini amici di Eva (tutti con i capelli ricci). Constantin ci aveva procurato dei documenti falsi...

HERULF È evidente che ci ha traditi una gola profonda. Magari è stato uno di noi.

INES Troppo comodo. In questa maniera vi deresponsabilizzate tutti.

EVA Ha ragione Ines. Anche se siamo morti non dobbiamo rinunciare a cercare la verità. Escludendo la gola profonda, cosa resta?

MATTEO Io sono il più tonto di tutti, il meno fascinoso... insomma, io non sono un'eroina, come Jana, come Eva, come Ines. Anche Herulf mi batte. Se non altro ha delle chiappe più belle delle mie (*risate e applusi*). Però una cosa l'ho capita, io. Loro non sono stati più forti. Nessuna gola profonda ci ha traditi. Noi non abbiamo fatto nessun errore.

JANA E allora, perché siamo morti?

MATTEO Chi l'ha detto che siamo morti?

JANA (*esasperata*) Uffa! di nuovo! Ma cosa ci guadagnate tutti a negare l'evidenza?

EVA INES MATTEO HERULF (*in coro*). Ci guadagniamo che la commedia non ha un finale e che quindi il pubblico, uscendo dalla sala, rovescerà le sedie, ridurrà il sipario a un colabrodo, ammazzerà a colpi di machete la maschera che c'è all'ingresso, appiccherà il fuoco al teatro... E noi ci becchiamo i soldi dell'assicurazione!

Gli attori si inchinano davanti al pubblico, scambiandosi pacche sul sedere.

SIPARIO